

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO SULL'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE N. 29/1934 SUL LAVORO FORZATO.

In merito all'applicazione, nella legislazione nazionale e nella pratica, della Convenzione in esame si rinvia a quanto già comunicato nei precedenti rapporti.

Con il presente rapporto, pertanto, verranno fornite esclusivamente le informazioni richieste nella domanda diretta, formulata dalla Commissione di esperti, nonché taluni chiarimenti in ordine ai rilievi mossi dalla CGIL sulla presunta violazione da parte del Governo italiano delle Conv. OIL nn. 29 e 105.

Domanda diretta della Commissione di esperti

Articolo 1 par. 1, art. 2 par. 1 e art. 25 della Convenzione.

In merito alla richiesta di informazioni sulle nuove misure adottate dal Governo italiano per rafforzare le **azioni intraprese contro la tratta di persone nonché sulle iniziative prese per tutelare le vittime del traffico**, si rinvia a quanto riportato nel rapporto del Governo Italiano sulla Conv. 143 del 2009 inviato l'1 settembre (da pag. 3 a pag 8), nonché nella risposta all'Osservazione generale ed alla domanda diretta formulate dalla Commissione di esperti sulle misure adottate per dare effetto alle disposizioni della Conv. 143, inviata il 26 maggio 2010 (pag 3, 4 e 5).

In relazione al **numero delle vittime del traffico** si rinvia a quanto indicato nelle tabelle 2-3-4 e 5 di cui all'allegato 1, fornite dalla Direzione Nazionale Antimafia, relative al periodo 1-1-2004 31-12-2009, nonché nelle tabelle 6-7-8- e 9 dello stesso allegato, in cui il numero delle vittime è suddiviso per area geografica di nascita delle vittime.

In riferimento al **numero dei procedimenti giudiziari contro i responsabili del traffico di persone**, si rinvia a quanto indicato nelle tabelle

1-2-3-4-5, di cui all'allegato sopra citato, relative ai reati di cui agli artt. 600, 601 e 602 del codice penale.

I dati riportati nelle tabelle sopracitate, disaggregati per città, sono riferiti al periodo 1/1/2004 - 31/12/2009.

In merito alla richiesta di informazioni **in ordine ai risultati nelle identificazioni, arresti e procedure giudiziarie nei confronti di persone coinvolte nel traffico di persone**, si inviano i dati relativi al 2008, forniti dal Ministero della Giustizia riportati nell'allegato n. 2.

I dati relativi al 2009 verranno inviati a codesto Ufficio, non appena saranno disponibili.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, si fa presente che il Governo italiano sta effettuando notevoli sforzi per affrontare e trovare soluzioni adeguate alle problematiche evidenziate dalla Direzione Nazionale Antimafia.

A tale proposito, si segnala che è stata emanata la **legge 2 luglio 2010, n. 108** (all.3) recante *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Convenzione di Varsavia)*.

Scopo della legge sopracitata è quello di affrontare il fenomeno della tratta con un'ottica europea e non solo nazionale.

Occorre peraltro segnalare che tale legge riguarda non solo la tratta a fini di sfruttamento sessuale, ma anche il lavoro forzato ed altre pratiche illecite nei confronti delle persone.

La Convenzione di Varsavia, firmata da 14 Paesi, pone in risalto che la tratta costituisce una violazione dei diritti umani e persegue sinteticamente questi scopi con la formula delle quattro P: *Prevenire la tratta, Proteggere i diritti umani delle vittime, Perseguire gli autori del reato, Promuovere la cooperazione internazionale*.

In tale contesto l'Italia si è fatta promotrice di alcune proposte, peraltro accettate e inserite nel testo della Convenzione, quali la *creazione di osservatori per monitorare il fenomeno e la raccolta di dati relativi alle varie forme di abuso e sfruttamento*.

In merito alla richiesta di informazioni **sui procedimenti giudiziari avviati contro i responsabili del traffico, con l'indicazione delle sanzioni penali inflitte**, si rimanda a quanto sopra rappresentato nonché alle tabelle allegate.

In riferimento alla richiesta di informazioni sulle **misure adottate per proteggere dallo sfruttamento i lavoratori migranti**, si rimanda a quanto già riferito nel rapporto sulla Conv. 143 inviato nel 2009, (pag. 24-25 e 26), nonché nel rapporto inviato nel 2010 (da pag. 2 a 6).

Rilievi della CGIL in ordine all'applicazione delle Convenzioni 29 (1930) e 105 (1957) sul lavoro forzato

Riguardo i rilievi formulati dalla CGIL, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, si contesta, in via assoluta e definitiva, l'assunto di base secondo il quale la CGIL sostiene che in Italia esistano fattispecie di lavoro forzato.

Al riguardo, si ribadisce che nel nostro Paese fin dal 1934 il lavoro forzato è vietato in tutte le sue manifestazioni.

Va, inoltre, rilevato che, nella pratica, alla luce della definizione di cui all'art. 1 della Convenzione in esame, non si sono registrati casi di lavoro forzato.

I rilievi sollevati dalla CGIL si riferiscono a fattispecie che non hanno nessuna attinenza con la definizione di lavoro forzato, ma sono piuttosto ascrivibili a fenomeni di sfruttamento di immigrati, di lavoro nero, di immigrazione clandestina, di tratta di esseri umani, che hanno la loro matrice in attività di organizzazioni criminali, nei cui confronti il Governo italiano sta conducendo un'aspra e costante battaglia, con notevole dispiego di uomini e mezzi.

Riguardo tali fenomeni, peraltro sono state fornite informazioni dettagliate nella risposta del Governo Italiano sulla Conv. 143 inviata il 26 maggio 2010 sopra citata, nonché nel rapporto inviato l'1 settembre 2009 e nella successiva integrazione del 4 dicembre 2009, a cui si rimanda, a testimonianza del

costante impegno del Governo Italiano contro le organizzazioni malavitose, che usano il territorio nazionale per commettere crimini che l'Italia condanna e persegue nel modo più netto.

Gli stessi dati, riportati e allegati anche nel presente rapporto, lo attestano.

Con riferimento, invece, ai rilievi mossi in ordine alla carenza di iniziative da parte dell'attività ispettiva nella lotta al lavoro sommerso in agricoltura, si fa presente, al contrario, che il settore agricolo, in cui si registra una forte concentrazione di fenomeni di lavoro sommerso ed irregolare e di impiego di manodopera extracomunitaria clandestina, è da sempre oggetto di particolare attenzione dell'attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In tale ambito, si è ritenuto opportuno concentrare gli interventi ispettivi nei confronti di quelle attività di raccolta stagionale di prodotti agricoli che richiedono maggiore impiego di manodopera, al fine di contrastare il fenomeno, molto diffuso, soprattutto nelle Regioni del Centro-Sud, di procedere all'assunzione di manodopera, attraverso intermediari illegali, i cosiddetti "caporali".

E' stata pertanto predisposta una calendarizzazione degli interventi da effettuare nei diversi ambiti geografici, che tenga conto delle principali colture praticate nei diversi periodi dell'anno.

L'obiettivo prefissato è quello di verificare n. **10.000** aziende agricole presenti nelle Province individuate.

Al riguardo, si fa presente che nel corso dell'anno 2009, sono state ispezionate quasi **9.000** imprese agricole, di cui più della metà nelle Regioni del Sud. Sono risultate irregolari **2700** imprese, di cui **1.500** nel Sud.

I lavoratori irregolari sono stati circa **9.000**, di cui quasi **6.000** nel Sud. Di questi, quasi **3.000** erano completamente "in nero". I lavoratori extracomunitari irregolari sono stati circa **1.000** di cui quasi **450** impiegati nelle Regioni meridionali.

Sono state riscontrate **7.748** violazioni e sono stati denunciati **18** caporali, tutti nelle Regioni del Sud.

In particolare, per quanto riguarda i fatti di Rosarno si fa presente che già a partire dai giorni immediatamente successivi agli eventi menzionati nell'osservazione della CGIL, sono stati avviati controlli in tutta l'area agricola di Rosarno e la Direzione provinciale del lavoro di Reggio Calabria

ha effettuato un monitoraggio sull'utilizzo della manodopera agricola, impegnata nella raccolta degli agrumi da parte delle imprese del territorio.

Inoltre, è stato messo a punto un programma di ispezioni presso tutte le aziende agricole ed edili non solo della zona di Rosarno, ma anche degli altri territori a maggiore concentrazione di lavoro irregolare.

E' stato, peraltro, proposto al Consiglio dei Ministri il *"Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia"*, approvato il 28 gennaio di quest'anno, finalizzato a contrastare il fenomeno del lavoro irregolare da parte delle imprese agricole ed edili del Sud, anche in considerazione delle connesse problematiche di infiltrazione criminose e dello sfruttamento della manodopera nell'ambito dell'economia sommersa.

Tale piano prevede la realizzazione di azioni congiunte di intervento da parte delle strutture territoriali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'INPS, dell'INAIL e del Comando Carabinieri Tutela del Lavoro, coordinate a livello centrale dalla Direzione Generale per l'attività ispettiva.

A tale scopo, sono stati anche costituiti specifici gruppi operativi composti da ispettori del lavoro, ispettori dell'INPS, dell'INAIL e militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Per completezza di informazione, si riportano i dati relativi alla vigilanza effettuata nel settore agricolo nel periodo marzo-maggio 2010, in attuazione del Piano straordinario di vigilanza.

Aziende ispezionate: **1.163**.

Aziende irregolari: **441** (pari al 40% rispetto a quelle ispezionate).

Lavoratori oggetto di verifica: **4.416** (422 extracomunitari, di cui 36 privi del permesso di soggiorno.)

Lavoratori totalmente in nero: **451**.

Lavoratori irregolari per altre cause: **352**.

Posizioni lavorative fittizie e/o prestazioni previdenziali indebite: **2.041**.

Il presente rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali di cui all'elenco allegato.

ALLEGATI

1. **Dati forniti dalla Direzione Nazionale Antimafia contenenti:**
nella tabella 1, numero di procedimenti iscritti, in relazione ai reati di cui agli artt. 600, 601, 602 del codice penale, disaggregati per città, nel periodo 1/1/2004 – 31/12/2009;
nella tabella 2, numero di procedimenti, di indagati ex artt. 600, 601, 602 c.p. e numero di vittime.;
nella tabella n. 3, numero di procedimenti, di indagati ex art. 600 c.p. e reati associativi e numero di vittime;
nella tabella n. 4, numero di procedimenti, di indagati ex art. 601 c.p. e reati associativi e numero di vittime;
nella tabella n. 5, numero di indagati ex art. 602 c.p. e reati associativi e numero di vittime;
nella tabella n.6, numero di vittime del traffico suddiviso per area geografica di nascita indagati e vittime – Europa Orientale e Balcanica;
nella tabella 7, numero di vittime del traffico suddiviso per area geografica di nascita degli indagati e vittime - Europa Occidentale;
nella tabella 8, numero di vittime del traffico suddiviso per area geografica di nascita degli indagati e vittime – Africa;
nella tabella 9, numero di vittime del traffico suddiviso per area geografica di nascita degli indagati e vittime – Asia;
2. **Numero di persone denunciate, di arresti (dunque di condanna dei criminali), di richieste di rinvio a giudizio e di persone rinviate a giudizio per l'anno 2008;**
3. **Legge 2 luglio 2010, n.108 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno;**
4. **Elenco delle Organizzazioni datoriali e sindacali alle quali è stato inviato il presente rapporto;**
5. **Segnalazione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL)**